

**Giovedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)
Santa Monica**

1 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 9
Matteo 24, 42 - 51

1) Orazione iniziale

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di **santa Monica** con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono.

Monica (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, c. 331 – Ostia, Roma, 387) con l'assidua fiduciosa preghiera e le sue lacrime di implorazione ottenne la trasformazione spirituale del figlio Agostino. Nel libro delle «Confessioni» è delineata la sua figura di madre cristiana e di contemplativa, attenta ai bisogni degli umili e dei poveri. Il colloquio fra Monica e Agostino ci apre la profondità del suo spirito tutto proteso verso la patria del cielo.

2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 9

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

3) Commento sul 1 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 9

● Nei primi tre versetti **Paolo dà il saluto e poi negli altri versetti ringrazia Dio per i Corinti**, era il modo normale di iniziare una lettera: un saluto e una lode. Poi si dicevano le cose le cose che non andavano.

● **Paolo si definisce come chiamato ad essere apostolo per volontà di Dio**. Paolo non è che di sua iniziativa fa una cosa, io faccio questo, ho scelto di fare questo, no. *Sono chiamato, dalla volontà di Dio a far che cosa?* A essere apostolo. Ecco noi sappiamo che la Chiesa è apostolica nel senso che si fonda sulla testimonianza degli apostoli, ed è importante.

● **Siamo tutti chiamati da Dio che è Padre e inviati ai fratelli per annunciare la paternità e la fraternità ed è questo il senso più profondo dell'apostolicità che è tipica di ciascuno di noi**. Cioè ognuno di noi è apostolo in questo senso. Non so se è chiaro. Cioè chi non si sentisse mandato al fratello, non si sentisse responsabile del fratello è come Caino l'ha già ucciso, cioè io non lo considero un fratello. Quindi se io ho scoperto il Padre e ho scoperto che lui mi è fratello e lui non lo sa necessariamente glielo dico, nel debito modo, soprattutto coi fatti, con la testimonianza, con la mia vita, ma **siamo tutti apostoli** in questo senso. Per questo la Chiesa è essenzialmente apostolica, non solo alle spalle, perché si rifà alla testimonianza dei primi ma come i primi sono mandati a tutti, così ognuno è mandato agli altri, sennò non hai capito che Dio è Padre tuo e degli altri e non hai capito di essere figlio. Quindi l'essere apostoli non è un optional di persone particolarmente pie o devote, è la struttura stessa dell'uomo che se è figlio e fratello necessariamente

vive la fraternità ed è responsabile del fratello, quindi, in un modo o in un altro. E questo è estremamente importante.

4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

5) Riflessione sul Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

● Il vangelo di oggi parla della venuta del Signore alla fine dei tempi e ci esorta alla vigilanza.

All'epoca dei primi cristiani, molte persone pensavano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato dopo. Oggi molte persone pensano che la fine del mondo è vicina. Per questo, è bene riflettere sul significato della vigilanza.

● State pronti.

È la sollecitudine alla vigilanza il richiamo forte del Vangelo di oggi. A noi non è dato di conoscere quando verrà il momento nel quale ci troveremo di fronte al Signore. È questa l'unica cosa certa di questo Vangelo: l'incontro con il Figlio dell'uomo che verrà. Lo stimolo che abbiamo è una vita retta e costantemente rivolta a Cristo. **La via che ci conduce a questo appuntamento è la nostra storia vissuta sulla terra, con le nostre incertezze e le nostre preoccupazioni. In Cristo dobbiamo trovare la forza di superare tutti questi momenti; accostiamoci a lui con fiducia ogni volta che ci sentiamo più deboli e cerchiamo, anche con l'aiuto delle grazie sacramentali, di ritrovare energie spirituali.** La vigilanza alla quale ci chiama il Vangelo è proprio un appello per la nostra vita. Abbiamo anche un'altra certezza: la ricompensa sarà grande. Come è forte il nostro desiderio così sarà la gioia nella gloria eterna quando potremo godere appieno della sua presenza. La prudenza e la vigilanza di oggi saranno poi tramutate nella gioia. La nostra vita, vissuta concretamente su questa terra con prontezza dovrà avere sempre un riferimento che non sia su questa terra ed un desiderio di eternità che sovrasta tutti i nostri piani. La conclusione e l'incontro con il Signore non sarà allora temuto ma sarà a completamento e la soddisfazione del desiderio che abbiamo espresso, con la nostra vita, sulla terra.

● Matteo 24,42: **Vigilanza.** "Quindi, vegliate! Perché non sapete quando il Signore vostro verrà". Riguardo al giorno e all'ora della fine del mondo, Gesù aveva detto: "Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mc 13,32). **Oggi, molta gente vive preoccupata pensando alla fine del mondo.** Per le strade delle città, hai visto scritto sui muri: Gesù ritornerà! E come sarà questa venuta? Dopo l'anno 1000, appoggiandosi all'Apocalisse di Giovanni, la gente cominciò a dire (Apoc 20,7): "1000 anni sono passati, ma 2000 anni non passeranno!" Per questo, nella misura in cui si avvicinava l'anno 2000, molti erano preoccupati. C'era perfino gente che, angosciata con la prossimità della fine del mondo, giunse a commettere il suicidio. Altri, leggendo l'Apocalisse di Giovanni, giunsero a predire l'ora esatta della fine. Ma l'anno 2000 passò e nulla avvenne. La fine del mondo non giunse! Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per fare paura alla gente ed obbligarla a frequentare una determinata chiesa! Altri, di tanto sperare e speculare attorno alla venuta di Gesù, non si rendono più conto della sua presenza in mezzo a noi, nelle cose più comuni della vita, nei fatti di ogni giorno.

• **La stessa problematica c'era nelle comunità cristiane dei primi secoli. Molte persone delle comunità dicevano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato.** Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi alla predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Tes 4,13-18; 2 Tes 2,2). Per questo, c'erano perfino persone che non lavoravano più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni e settimane "Lavorare, perché, se Gesù ritornerà dopo?" (cf 2Ts 3,11). Paolo risponde che non era così semplice come loro immaginavano. E a coloro che avevano smesso di lavorare diceva: "Chi non vuole lavorare, non ha diritto di mangiare!" Altri rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nuvole (cf At 1,11). Altri si ribellavano perché ritardava la sua venuta (2Pd 3,4-9). In generale i cristiani vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù. Gesù veniva a realizzare il Giudizio Finale per terminare con la storia ingiusta di questo mondo ed inaugurare la nuova fase della storia, la fase definitiva del Nuovo Cielo e della Nuova Terra. Pensavano che questo sarebbe avvenuto dopo una o due generazioni. Molte persone sarebbero state ancora vive quando Gesù fosse apparso di nuovo, glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). Altri, stanchi di aspettare, dicevano: "Non tornerà mai! (2 Pd 3,4).

• **Fino ad oggi la venuta di Gesù ancora non è avvenuta!** Come capire questo ritardo? **Perché non ci rendiamo conto che Gesù è già tornato e che vive in mezzo a noi:** "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,20). Lui è già al nostro fianco, nella lotta a favore della giustizia, della pace, della vita. La pienezza non è ancora giunta, ma una garanzia del Regno è già in mezzo a noi. Per questo, aspettiamo con ferma speranza la liberazione piena dell'umanità e della natura (Rm 8,22-25). E mentre speriamo e lottiamo, diciamo con certezza: "Già sta in mezzo a noi!" (Mt 25,40).

• Matteo 24,43-51: **L'esempio del padrone di casa e dei suoi servi.** "Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa". **Gesù lo dice chiaramente. Nessuno sa nulla rispetto all'ora:** "Quanto a questo giorno e a questa ora, nessuno sa nulla, né gli angeli, né il Figlio, ma solamente il Padre!" **Ciò che importa non è sapere l'ora della fine di questo mondo, bensì avere uno sguardo capace di percepire la venuta di Gesù già presente in mezzo a noi nella persona del povero** (cf Mt 25,40) **e in tanti altri modi ed avvenimenti della vita di ogni giorno.** Ciò che importa è aprire gli occhi ed aver presente l'impegno del buon servo di cui Gesù parla nella parabola.

6) **Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- A quali segnali la gente fa riferimento per dire che la fine del mondo è vicina? Tu pensi che la fine del mondo sia vicina?
- Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Qual è la forza che ti spinge a resistere e ad avere speranza?

7) **Preghiera: Salmo 144**

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.*